



PROMEMORIA INTERNO

DI

Caro amico

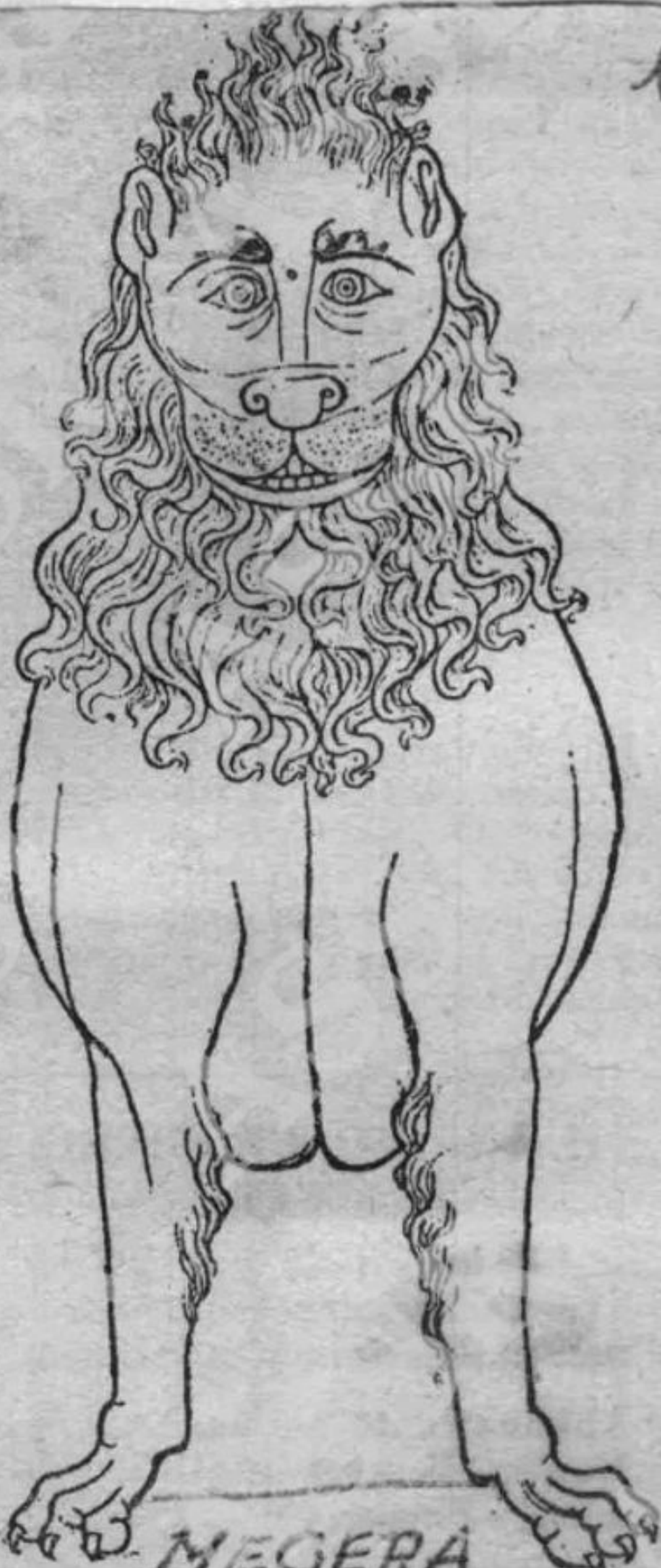
la ringraziamo con
gamento d
acquisto
fonico di
Digest.

Per favore
della pro
fin d'ora
di versam

Grazie

P.S. Se l
la sua po
ultimo me
la presen

G



MEGERA
DER. CAPPONI

PREPARATE LA VOSTRA ANIMACCIA
CON QUELLE SANGUINANTI DEL
DRUDO BENCIVENGA NELLE FAUCI DI
BELZEBU' NEL PIU' PROFONDO DEGLI
INFERI-COME SECONDO PREMIO DELLE
VOSTRE ORRENDE NEFANDEZZE-CON
QUELLE DEL PLURIASSASSINO MORAXINO-



CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 4/2/1975

Preg.mo Sign. Giudice,

Credo di fare cosa utile nell'inviarle l'originale di una lettera da me ricevuta con un ritardo di più di un mese.

Ho reputato interessante la lettera in oggetto in quanto, a differenza di quelle che normalmente ricevo da provocatori fascisti, è contrassegnata da una sigla SA e da alcune caratteristiche che possono, forse, esserle di ausilio nel suo paziente lavoro.

La informo che ho conservato altre lettere minatorie scelte tra le più "fantasiose" tra quelle ricevute che pongo a sua disposizione qualora ne le richiedesse.

La ringrazio per quanto fa in difesa delle istituzioni democratiche che tanto ci sono costate di sacrifici per realizzarle e tanto ci costano ancora per difenderle.

Auguri di successo al suo difficile e faticoso lavoro e cordiali, distinti saluti.?

F.to Carla Capponi

On. Carla Capponi
v. dei Serpenti 72
ROMA



CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 4/2/1975

Preg.mo Sign. Giudice,

Credo di fare cosa utile nell'inviarle l'originale di una lettera da me ricevuta con un ritardo di più di un mese.

Ho reputato interessante la lettera in oggetto in quanto, a differenza di quelle che normalmente ricevo da provocatori fascisti, è contrassegnata da una sigla SA e da alcune caratteristiche che possono, forse, esserle di ausilio nel suo paziente lavoro.

La informo che ho conservato altre lettere minatorie scelte tra le più "fantasiose" tra quelle ricevute che pongo a sua disposizione qualora me le richiedesse.

La ringrazio per quanto fa in difesa delle istituzioni democratiche che tanto ci sono costate di sacrifici per realizzarle e tanto ci costano ancora per difenderle.

Auguri di successo al suo difficile e faticoso lavoro e cordiali, distinti saluti.

F.to Carla Capponi

On. Carla Capponi
v. dei Serpenti 72
R O M A

Assassina - Assassina - Assassina

Hai sulla coscienza la morte di:
33 soldati tedeschi
14 civili italiani (che nessuno ricorda)
e sei stata la causa dell'eccidio
delle Fosse Ardeatine: 335 ostaggi,
la tua sporca persona gronda
sangue, dovresti prendere il posto
di Kappler — Mostro —

A CARLA TAPPONI
BENTIVEGNA

Prima livida vigliacca

ASSASSINA

DECORATA per

la trucciolazione oh

Zoo lucidat. alle

for Andeatue -

Bella accidia /

VIGLIACCIA /

Metti gente grossa

POT TO

gita

gita

gita

gita

gita

gita

gita

Per il brigadiere CC
DI AGOSTO

Non avere commesso
male e ti offese
ai tedeschi che lo
incisano!

PATTA' NA E THOIA
COMUNISTA
LA PAGHERA!

CALLATO NA!

IN MEMORIA DELLE FOSSE
ARDEATINE

HOMeward BOUND

PRINTED BY SPASTICS

75

SPORCI SI AMMAZZANO A NATALE
PER TE

With all good wishes PROROGHEREMO
for Christmas
A PASQUA ! and the New Year

INTANTO VAI A CACARE
STRONZA



7

Le mando un altro ritaglio di giornale che potrà interessarLe.
Forse potrà servire a tranquillizzare la Sua coscienza(quale?)
e a mostrarLe che la verità è quella che Lei sa e che tutti sap=
piano.

Comunque non sono uno dei parenti delle vittime italiane inno=
centi altrimenti avrei fatto giustizia da me e da tempo!

Quando, insediatasi in Parlamento, penserà di organizzare dei
Corsi per dinamitarci(e ne abbiamo molto bisogno!), m'inviti per=
chè sarò un attento ed affezionato discepolo.

Tante affettuosità.

A handwritten signature in dark ink, consisting of stylized, flowing letters that appear to be 'ML' followed by a long horizontal stroke.

na, vemi
stradale
viato off
si trova in
le spese della
ve il giovane fu
Dobbiamo infine
zione di due «laringe
speciali apparecchi per la
mizzati, messi a disposizione
una signora. Chi ne avesse neces
sità può fare rivolgere i familiari
alla nostra segreteria di reda
zione.

L'attentato di via Rasella

Il prefetto che all'epoca
di Via Rasella com
opralluogo in quella tra
via e conserva incancel
nella sua memoria l'or
spettacolo che gli si pre
o.

A complemento e a rettifica
quanto sul doloroso episodio
e sulla sanguinosa rappresaglia
che ne derivò fu scritto da Gior
gio Nelson Page nelle puntate
de "L'ultimo federale", pubbli
cate sul "Tempo" nel febbraio
1957, pubblicai sullo stesso giornale
quanto era a mia cono
scenza ed era stato da me ac
certato. Oggi ho sotto gli occhi
le lettere pervenute alla "Voce"
da quattro lettori in polemica
con l'On. Carla Capponi, pro
tagonista dell'attentato e mi
addolora che a 28 anni da «un
attentato tanto inutile quanto
vile» (è questo il giudizio re
centemente espressomi da un
ufficiale superiore che svolse la
sua attività partigiana agli or
dini del comando del Centro
militare clandestino di Roma)
mi addolora, ripeto, che si con
tinui a falsare la verità.

Per le ammissioni fatte a suo
tempo da tutti i responsebili, è
incontrastato che essi ben sa
pevano che i tedeschi avrebbe
ro eseguito una terribile rap
presaglia. Come mi addolora che
negli anniversari della orribile
strage si continui ad ignorare
i 36 militari tedeschi vittime del
dovere ed i 7 innocenti citta
dini romani, tra i quali una
bambina, rimasti fatalmente
uccisi in quel tragico pomerig
gio, mentre passavano per caso
per via Rasella, «vittime svani
te nell'ombra e nel silenzio, mai
da nessuno ricordate».

Avv. Giovanni Maria Formica

Le "prove" della parata

Ho letto la notizia
che

nessuna intenzione di mettere
in evidenza solo l'appunto ri
volto all'ACEA. Il titolo, in so
stanza, era riferito al primo
asterisco. Al limite poteva esse
re più esatto dire: «Quando la
ACEA e l'INEL presumono».
Va bene così?

Note del

Oggi 4 giugno 1972 —
S. Quirino.

Visite

Unione Storica
e 30, in Piazza
Filippo Coarelli
Temple di via
Oscure e

Istituto Odo
mento, 44,
zio d'urto

Of

Antonelli
Via Livorno
ficina Jen
to) - Via J
Supergarag
to - moto)
113 - Telef
ri (riparazi
assistenza
Tel. 81.022
(riparazioni
(Eur) - Via
595.450; M
elettrauto)
18 (Marr
li (elettr
na Mar
Scard
Via
1

: S.
noria
liberti
nesoni
nila; R.
ila; Una
3.700; M.
la; G. R.
della IV-C
itale «Mar
ila; A. Car
lire 126.200.
rbato: E. B.
; F. G. G. 5
anne di una
nila; La diret
anti del I cir
Latina 60 mi
ila; Sergio Nan
10 mila; R. M.
ire 126 mila.
Ricci: R. C. 5 mi
10 mila; N. N. 10
15 mila; Gli stu
stituto Tecnico Com
atale «Vilfredo Pa
; Mario e Pia 25 mi
a W. 10 mila; Fon
ila. Totale L. 135.000.
famiglia del detenuto
P. P. 5 mila,
a famiglia di Gaetano
E. B. 2 mila; F. B. I. 10
L. 5 mila.
Luciano Carrera: R. C. 5
F. B. I. 10 mila; L. L.
a; M.P. 5 mila; N.R. 10
dia 25 mila

June. 11-6-1879

Con Colposini, ho letto stamane
sul "Chesseggers" quanto ho avuto
il consiglio e la faccia tosta
di scrivere quel criminale che
lei ho speso in risposta alle
lettere del Prefetto Formica -
E non posso fare a meno di dire
a lei, perché glielo riferisco, che
deve avere almeno il pudore di
tacere e di nascondersi. Come ho
fatto invicemente il giorno dello
attentato di Via Bosello, facendolo
con sapere il suo vile e

Criminoso gesto e tanti poveri
innocenti che dallo tombe chiedo
no ancora giustizia e punizione.
Che prima o poi, this certo.
Arriverà!!!

Uno che fa parte delle
mante famiglie degli Eroi
sacrificati delle Gasse Andesine.

Roma 30 maggio 1972

Gentile Signora Capponi,

mi scuso di aver usato l'appellativo "gentile" poco adatto per una eroica combattente quale Lei é stata durante la lotta partigiana, ma, non sapendo trovare migliore aggettivo, ho ripiegato su quello col quale solitamente ci si rivolge alle Signore, dato anche che il Suo nuovo titolo di "onorevole" mi é parso troppo borghese e convenzionale per una rivoluzionaria.

Dal "Messaggero" ho appreso solo pochi giorni or sono, e La prego di perdonare la mia ignoranza, che Lei é stata con l'on. Bencivegga di cui tutti gli italiani apprezzano il sublime coraggio, protagonista dell'epica azione di Via Rasella, che ebbe così importante influenza sull'andamento della guerra, accelerandone, come é noto, la fine.

Il racconto del "Messaggero" mi ha riempito di ammirazione per Lei, perché per compiere l'impresa di Via Rasella ci voleva una incredibile fermezza d'animo e un sovrumano dominio di se stessi, già difficili a trovare in un uomo.

La mia fantasia si é messa a lavorare e sono riandato col pensiero ai terribili momenti in cui Lei, ricevuto dal Partito l'ordine di compiere l'attentato, é stata certamente combattuta fra il senso del dovere, che Le imponeva di obbedire, e il naturale orrore per una impresa, che Lei sapeva avrebbe portato alla perdita di tante vite umane innocenti. Ma più grave deve essere stata la Sua angoscia allorché, compiuta con esito favorevole la strage, Ella ha dovuto lottare con l'impulso di andare a denunciarsi come colpevole ai tedeschi per evitare un eccidio di persone totalmente estranee al fatto e la dura legge, che imponeva ai partigiani di non presentarsi dopo un'azione per non compromettere tutto il movimento.

./.

12

Immagino che nella Sua mente sarà anche balenata l'idea di uccidersi dopo aver fatto conoscere all'Autorità di essere l'autrice dell'ec_cidio, e ciò per sfuggire alle torture che i tedeschi avrebbero potuto infliggerLe per strapparLe pericolose confessioni ai danni dell'organizzazione partigiana. Ma giustamente Lei ha lasciato cadere questa idea, pensando che solo un vigliacco cerca nella morte la via per sfuggire alle difficoltà.

Sempre dal "Messaggero" ho appreso con sollievo, e la Sua sorridente fotografia me lo ha confermato, che l'orrenda strage non ha fortunatamente lasciato traccia in Lei. Il Suo animo forte ha saputo totalmente dimenticare i 33 tedeschi straziati dalle bombe e i 335 italiani barbaramente trucidati alle Fosse Ardeatine.

Immagino che nei primi tempi i Suoi sonni saranno stati turbati da spaventose visioni; Le saranno apparsi gli spettri dei 368 assassinati o le figure delle loro madri, delle loro spose, dei loro figli, che piangendo Le chiedevano: "Perché, perché sono stati uccisi?". Ma il vivo senso del dovere compiuto prendeva in Lei il sopravvento e scacciava le larve venute a turbare i Suoi sonni.

Mi auguro, gentile Signora, che per lungo tempo ancora Lei possa dare il Suo certamente valido contributo ai lavori del Parlamento, vivente testimonianza di una impresa eroica, sublime esempio alla gioventù di attaccamento al dovere e di sottomissione dei propri sentimenti alla dura disciplina di un partito.

Mi creda Suo ammiratore



Romolo Proietti

Via di San Francesco di Paolo 3

00184 ROMA

all'on. signora Carla Capponi
deputato al Parlamento

R O M A

Oltre ai vari meriti ,per cui si diventa onorevoli; c'è anche quello di essere stati assassini! In questo caso si dovrebbe avere il pudore di non mettersi in mostra, magari seguendo a lavorare in silenzio nella campagna di odio e di violenza scatenata contro le forze de-ll'ordine e contro le Istituzioni dello Stato, della quale oggi ,purtroppo, stiamo raccogliendo i primi pingui frutti!

Affettuosamente.

Il giorno in cui, nel lontano 1943, una minoranza di soldati indegni di questo nome, figli amorali; sobillati e trascinati da un generale fellone che aveva giurato fedeltà alla Patria; prezzolati da comunisti apòlidi, congiuntamente a rinnegati italiani rientrati furtivamente all'ovile attraverso gli stessi impervi sentieri già percorsi a passo di maratona, la coda tra le gambe, molti anni prima, alla ricerca di un qualunque asilo in un qualunque paese straniero; affondò proditoriamente il pugnale avvelenato nel cuore puro e generoso della Madre Patria in guerra, deponendo le armi e disertando il Campo dell'onore, alla stregua di fragili donnicciuole rese pavidie dal rimbombare del cannone; in quel giorno nacquero i cosiddetti "partigiani".

Costituitisi in bande armate, vere orde di mercenari, ripararono frettolosamente sulle verdeggianti sommità dei monti ospitali, intanandosi ovunque come talpe che fuggono il giorno. E ivi restarono e... "resistettero" coraggiosamente al...freddo, alle piogge, al gelo dei rigidi inverni! Donde la...genesì della "resistenza"!

E attesero... Pazientemente attesero nel vivo tepore della febbrile speranza che i nemici della Patria, divenuti loro amici, sconfiggessero rapidamente l'Italia e facessero loro "grazia della pelle"! E così fu...helas! La notte venuta uscivano a turno dalle tane scavate nella terra grassa, mimetizzate di ortiche, paventosi come vecchi sciacalli, alla ricerca affannosa di vettovaglie che si procacciavano col furto, la rapina, l'omicidio. Finché non invasero, grado a grado, armi alla mano contro inermi popolazioni, villaggi e casolari. "MARZABOTTO"! Ecco un nome di villaggio qualunque, uno dei tanti che patì del ladrocinio e del crimine dei "resistenti nostrani"; ma che più degli altri evoca alla nostra mente e meglio riassume, nella sua incommensurabile portata, la classica vigliaccheria della cosiddetta "resistenza". Vi si erano appollaiati in 1500, quando una notte, il 19 settembre 1944, alcune centinaia di soldati tedeschi (500 circa), al comando del Maggiore Reder, guidati da un "compagno traditore" e dal chiaror della luna piena, si arrampicarono fino a loro per far piazza pulita degli immondi parassiti. Sentendosi tallonati, raccolsero precipitosamente gli archibugi arrugginiti ma sempre efficienti e, in un batter di ciglio, starnazzanti come anatre scacciate brutalmente dal pollaio, "tagliarono la corda"! Voltando, così, una volta di più le spalle al combattimento aperto, faccia a faccia con il nostro fedele e valoroso alleato. Non una sola cartuccia fu esplosa a difesa e a protezione della infelice gente rurale che si era privata persino dei propri letti per loro e li aveva nutriti e ingrassati come oche. Cinquecentottanta furono le vittime innocenti, abbandonate e indifese, che pagarono col sacrificio della loro vita, il "debito della resistenza". Vigliacchi!

E soltanto dopò che gli eserciti regolari anglo-americani ebbero spianato (dopo lunghi anni di duri combattimenti e al prezzo di perdite incalcolabili) i cammini a valle; solo allora uscirono baldanzosi dalle case, dalle stalle, dalle caverne, per accodarsi, sculettanti di euforia, al Carro falciato dei vincitori, degli "imperialisti americani"; con cui fraternizzarono per viltà congenita, per paura fisica, per degradante opportunismo. Vociferando, (ma non ancora col pugno chiuso...ovviamente!) "Noi siamo i partigiani, noi siamo la "liberazione"! - Liberazione di cosa?... Codardi! E si sono distribuite financo delle... medaglie d'oro (sic) dette al valor ...della "resistenza"! Il che ha suscitato l'ilarità nel mondo intero. Sono delle medaglie di terra cotta che si dovevano far cuocere per dei... fantocci d'argilla! La vostra fu una "resistenza" passiva, cioè aspettativa vergognosa, cioè inazione ingloriosa;

in opposizione con "offensiva, attacco, leale combattimento".

Messe a parte le sporadiche e inconsistenti scaramucce da comparse di cinema, ma di cui vi vantate puerilmente, e che non incisero mai e non potevano incidere ovviamente sul gigantesco potenziale bellico degli eserciti italo-tedeschi, impegnati nei titanici combattimenti a viso scoperto, sui campi di battaglia, contro i tre più agguerriti e potenti imperi del mondo. Felloni! Non una sola parola di elogio o almeno...di ringraziamento è uscita dalla vostra bocca impastoiata per le Forze Armate anglo-americane, in occasione (recentemente) del 27° anniversario... in cui apriste le braccia ai "capitalisti americani", vostri salvatori! Ingrati! Ingrati!

Poco dopo il vostro... "trasloco" in campo nemico, il generale Massù chiese a Charles de Gaulle cosa pensasse dei "partigiani italiani". Il Presidente francese si strinse nelle spalle mentre un sorrisetto ironico gli increspava le labbra filiformi e rispose indifferente: "sono orde di venduti che non hanno Bandiera. Lasciali senza mangiare 12 ore e vedrai che non esiteranno un attimo a "rivendere" l'Italia, se ciò fosse possibile, per un piatto di spaghetti!...Non interessano nessuno; dovrebbero essere sterminati o concentrati."

E' questo il più autorevole e obbiettivo dei giudizi sui valori della..." resistenza" dato da un grande Generale di un Paese, allora, "vostro amico". E' dunque un giudizio che pesa! E' il marchio a fuoco dell'ignominia, impresso sul "Volto della resistenza" stessa.

Sul finir del giorno 23 marzo 1944, il regolare Battaglione "Bozen SS", passando Via Rasella, a Roma, fu decimato dallo scoppio di alcune bombe a orologeria. Caddero 42 giovani tedeschi, 60 furono i feriti. L'autore della "bravata", vostro compagno, (che fu poi...decorato all'italiana, come lo dissero gli inglesi) lasciò fucilare 335 connazionali non colpevoli dell'eccidio. Perché (protestò il mondo intero con indignazione) non si costituì al Comando tedesco per salvarli, facendo olocausto della propria vita alla... cara Patria?... Immondizia! "Ordure"!...

Per contro il feldmaresciallo Kesselring lanciò queste parole, senza esitare, al Tribunale che lo giudicava: "Se c'è un responsabile per la fucilazione dei 335 ostaggi delle Ardeatine, quello sono io!..."

Questo si chiama, nella grande Germania, (vale per voi e per l'empio di Via Rasella) coraggio delle proprie responsabilità, onore di soldato e di uomo, virile disprezzo della morte. Il feldmaresciallo scontò una parte della "pena" inflittagli, quindi fu graziato dallo stesso Governo italiano che lo aveva condannato. Non aggiungiamo una sola parola di commento!

Avete scalpellato nella limpida storia d'Italia una pagina oscura di disonore e di onta che graverà con tutto il suo peso, come una cappa di piombo, su intere generazioni di italiani. Ogni qualvolta pronunzierete la turpe parola "resistenza", che è sinonimo di alto tradimento, essa ricorderà ai veri italiani, non senza una novella trafitta al cuore, gli infausti anni 1943-'45, in cui consumaste cinicamente, con freddezza bolscevica, il più iniquo e rivoltante dei tradimenti; seguito dal più sadico e inumano degli umani crimini, che fu stigmatizzato da tutti i Popoli Civili: l'orribile assassinio di Colui che al tradimento rispose con un sussulto di sdegno senza parole e stoico restò più che mai tetragono al Timone, fino all'ultimo anelito dell'ultima speranza, tal che un prode Capitano di leggenda. Statista geniale, come non ci è dato avere che ad intervalli di secoli; volontà esecutiva eccezionale, affrontò e vinse mille battaglie civili; amò l'Italia e il Suo Popolo avanti tutto e al disopra della Sua stessa vita che l'artiglio adunco di una belva ghermì, senza colpo ferire, e vilmente sopprime.

Un italiano qualunque.

R. Manini

livelli, ma soprattutto al Vertice! Ma lo faccia senza tamburo nè trombetta. In silenzio!

Noi ne constateremo i salutarî effetti e gliene saremo grati. Ma lei non... stroncherà mai nulla, egregio Ministro, e lo sa bene e lo sappiamo tutti.

Il "giunco non si stronca"... SI RECIDE!...

Lei non è "attrezzato per farlo"!

CON UNA MANO IMBRIGLIA POLIZIA
E MAGISTRATURA - CON L'ALTRA...
SCRIVE TELEGRAMMI DI... CONDOGLIANZE
- - - - -

Ecco l'atroce giudizio lampo di tre giornalisti, "Inglese, Tedesco e Francese" sulla maggioranza degli italiani in generale e di quelli del dopoguerra in particolare, estratto da un quotidiano inglese nel dicembre 1946. E' col cuore in una morsa che lo trascriviamo:

"Il giornalista Inglese: Le "Fosse Ardeatine" avrebbero dovuto continuare la loro benefica opera, giorno e notte, senza interruzione fino a sterminazione del 94% degli italiani"-

"Il giornalista Tedesco: La sopravvivenza della razza italiana è un insulto intollerabile alla civiltà. Gli italiani, in ragione dell'85% sono capaci di tutto, nel senso peggiorativo; davanti alla... "difficoltà". Pur di sopravvivere (1943) sono disposti a... pagare "qualunque prezzo". La loro classica vigliaccheria non ha precedenti nella storia dell'umanità!-

"Il giornalista Francese: "Ogni Paese limitrofo all'Italia dovrebbe tagliarsene una porzione acciocchè cessi di esistere la "razza sporca". Eccezione fatta per l'8% - (sic).

~~CON OSSERVAZIONE~~ - UN ITALIANO QUALUNQUE

R. Manin

(TRIESTE)

~~Mercoledì~~ 30/1/67

Caro P. Ho ritrovato questa
cert. della buona
e ~~ssa~~ P. Anche se questo
mi piacerebbe che tu
mi parlassi.

Alberto

SFRAGISTICA

MOD.

12601



Sano
EUA

Ceralacca con Stemma Giustiniano (la Torre)